

QUANTO CI FA MALE IL TROPPO RUMORE

7 dicembre 2014



In Europa l'inquinamento acustico è, fra i problemi ambientali, secondo soltanto a quello atmosferico. Lo dimostrano dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Le nostre città sono assediate dal rumore: il traffico impazzito, i clacson, il trambusto dei cantieri creano un sottofondo di caos a cui le orecchie prima o poi si abituano, ma che fa male alla salute. Stando all'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) in Europa il rumore da traffico è un problema ambientale secondo solo all'inquinamento atmosferico, tanto che circa 30 milioni di europei sarebbero esposti a livelli di decibel considerati rischiosi per il benessere. Così poco tempo fa l'International Institute of Noise Control Engineering, un consorzio mondiale di istituzioni attive nel settore della riduzione del rumore, ha promosso un forum per discutere le strategie più adatte a salvare le città dal frastuono.

Rischio infarti, ictus, ipertensione

«Il traffico veicolare oggi è molto più rumoroso rispetto a 40 anni fa, e sono sempre di più le ricerche che indicano come l'esposizione a un rumore eccessivo alla lunga provochi stress e patologie a esso correlate, come le malattie cardiovascolari o i disturbi del sonno», spiega Tor Kihlman, coordinatore del documento pubblicato a seguito del forum. Un recente studio europeo, ad esempio, ha dimostrato che vivere in strade molto trafficate o vicino a un aeroporto aumenta dal 20 al 25 % il rischio di infarti e ictus, mentre due ricerche italiane condotte da Giuseppe La Torre, docente di Igiene alla Sapienza di Roma, spiegano che «essere esposti a un rumore superiore ai 65 decibel, quello di una zona con una circolazione di auto abbastanza sostenuta, aumenta la probabilità di disturbi mentali. Lo stesso livello di rumore raddoppia il rischio di ammalarsi di ipertensione». Il caos sonoro fa male, quindi, e non a caso la Ue ha emanato direttive che prevedono «mappatura» e monitoraggio del rumore urbano; tuttavia, come spiega Kihlman, «la legislazione per proteggere i cittadini è per lo più inadeguata. Abbiamo perciò pensato a metodi applicabili ovunque, per ridurre l'esposizione ai suoni del traffico, principale responsabile dell'inquinamento acustico urbano».

L'Oms raccomanda di non superare i 55 decibel durante la notte

Il primo è misurare i decibel che dobbiamo sopportare, per capire se e dove ci sia bisogno di intervenire: l'Oms ha fissato soglie precise, raccomandando che la popolazione non venga esposta a più di 65 decibel di giorno e 55 durante la notte. Quindi, operando scelte politiche dove possibile sarebbe opportuno agire sul fondo stradale, più ancora che sugli pneumatici, secondo Kihlman arrivati a una silenziosità accettabile. «Sappiamo quali sono le tecnologie e i fondi che assorbono meglio il rumore: fra una via "fonoassorbente" e una che non lo è, sottoposte allo stesso tipo di sollecitazione, la differenza può arrivare fino a quasi 20 decibel. Anche il trasporto pubblico è un'importante fonte di rumore: l'incentivazione di veicoli elettrici dove possibile, secondo le nostre stime potrebbe diminuire di circa 5 decibel il rumore urbano. Anche la riduzione dei limiti di velocità serve, soprattutto di notte nelle città. Infine, passando alla progettazione architettonica, il modo in cui sono orientati e costruiti i palazzi contribuisce ad attutire o amplificare il rumore: strade molto vicine possono essere più o meno "chiassose" proprio a seconda del design degli edifici». I cortili ad esempio sono molto utili, specie se alberati: alberi e siepi sono barriere fonoassorbenti naturali. Inoltre, chi abita in palazzi con almeno un lato «tranquillo», e può perciò accedere per parte della giornata a zone senza frastuono, registra un'incidenza più bassa di problemi correlati al rumore.